

1451, 28 dicembre. Gli si danno nuovi stimoli ad operare (1): e sulla speranza di ridurlo all'obbedienza e ad intraprendere la guerra, passando l'Adda, si delibera di differire ancora il trattare sul conto di lui (2).

1451. *M. V.* cioè, 1452, 10 gennaio. Commissioni al provveditore Giorgio Cornaro per invigilare sulla condotta del Carmagnola (3).

1451. *M. V.* 28 gennaio. Nuovi eccitamenti a passar l'Adda; e per infervorarlo gli si esibisce il ducato di Milano, purchè ne conquisti la città dentro il venturo mese di luglio (4).

1451. *M. V.* 21 e 28 febbraio. Gli si scrive ripetutamente, acciocchè cessi dal comunicare ulteriormente coi messi del duca di Milano (5).

1452, 18 aprile. Lettera del senato ad Ermolao Donà ambasciatore della repubblica in Firenze, ordinandogli di far noto a quel comune, sicchè sia palese a tutto il mondo, l'arresto e il tradimento del Carmagnola. Nella qual lettera sono da considerarsi le parole seguenti: » — *Nam nil factum fuit nec fieri voluit contra inimicos cum lige nostre subditos et terras suas per comitem comunem nostrum capitulum generalem. ymo cum eis intelligentiam habuit ducendo sub simulationibus rem in longum et querendo subvertere statum nostrum, sicut clare detectum est* (6). »

Or: dopo tutta questa serie di notizie, che si hanno dai registri secreti del senato; dopo le non ambigue frasi di esso senato, che il Carmagnola *intelligentiam habuit* coi nemici, *SICUT CLARE DETECTUM EST*; dopo le dichiarazioni del consiglio dei Dieci, il quale con notabile maggioranza di voti si determina a dichiararlo traditore, *sicut per testificationes et per scripturas lectas in isto consilio LIQUIDE CONSTAT*; qual mai logica, fuorchè quella

(1) Ivi, pag. 46, *a tergo*.

(2) Ivi, pag. 47.

(3) Ivi, pag. 50 *a tergo*.

(4) Ivi, pag. 56.

(5) Ivi, pag. 63 e 66.

(6) Ivi, pag. 78 *a tergo*.